

ILIESI digitale
Temi e strumenti

FRANCESCA ALESSE

**GABRIELE GIANNANTONI
E IL CENTRO DI STUDIO
DEL PENSIERO ANTICO DEL CNR**



ILIESI
CNR

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2020



ILIESI digitale Temi e strumenti

5

Secondo le norme dell'ILIESI tutti i contributi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

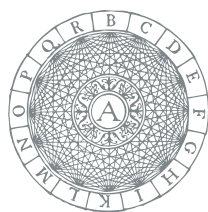
Assistente editoriale
Maria Cristina Dalfino
Progetto grafico
Silvestro Caligiuri

ISSN
2704-6532

ILIESI digitale
Temi e strumenti

FRANCESCA ALESSE

GABRIELE GIANNANTONI
E IL CENTRO DI STUDIO
DEL PENSIERO ANTICO DEL CNR



ILIESI
CNR

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2020

Sommario

Il contributo descrive le principali ragioni culturali che indussero Gabriele Giannantoni a fondare il Centro di Studio del Pensiero Antico, presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, di cui fu direttore dal 1979 al 1998. Tra queste ragioni, centrale fu l'impegno a delineare e stabilire la storia della filosofia antica come una disciplina che, includendo le metodologie della filologia classica e le categorie critiche della storia della filosofia, potesse assumere un profilo autonomo. L'attività di ricerca, le pubblicazioni e le iniziative del Centro furono ispirate da questa finalità.

Parole chiave: Gabriele Giannantoni, storia della filosofia antica, Centro di Studio del Pensiero Antico, idealismo italiano, dossografia

Abstract

The paper describes the main cultural reasons that led Gabriele Giannantoni to found the Centro di Studio del Pensiero Antico, at Consiglio Nazionale delle Ricerche, which he directed from 1979 to 1998. Among these reasons, the most relevant was the commitment to establish the history of ancient philosophy as a discipline which, by including the methodologies of classical philology and the critical categories of the history of philosophy, could assume an autonomous profile. The research, publications and initiatives of the Centro were inspired by this purpose.

Keywords: Gabriele Giannantoni, History of Ancient Philosophy, Centro di Studio del Pensiero Antico, Italian Idealism, Doxography

INDICE

5	Premessa
6	Motivi culturali e modelli ispiratori
16	L'attività di ricerca del Centro e i suoi risultati: i progetti, i congressi, la formazione
23	Le pubblicazioni del Centro
25	Conclusioni: la permanenza di un patrimonio e l'attualità di un metodo
27	Bibliografia
30	L'Autore

PREMESSA

Per chi abbia svolto la propria attività di ricerca o abbia compiuto la propria formazione scientifica nell'ambito della storiografia filosofica negli anni '80 e '90, il nome di Gabriele Giannantoni (Perugia, 1932 – Roma, 1998) è legato anche al Centro di Studio del Pensiero Antico (CSPA). Istituito nel 1979 dal Consiglio Nazionale delle Ricerche presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma,¹ su richiesta, appunto, di Gabriele Giannantoni – in sostituzione del precedente Centro di Studio per la Storia della Storiografia Filosofica –, il Centro di Studio del Pensiero Antico si inserì nel panorama nazionale e internazionale della ricerca storica come una realtà innovativa e contribuì allo sviluppo di una disciplina, la storia della filosofia antica, appartenente al duplice contesto della storiografia filosofica e delle scienze dell'antichità. Il Centro fu attivo in modo autonomo fino al 2001, quando, a seguito di una riforma che ridisegnò la rete scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, esso fu accorpato con il Centro di Studio per il Lessico Intellettuale Europeo per dar vita all'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee (ILIESI), sotto la direzione di Tullio Gregory.²

L'attività del Centro di Studio del Pensiero Antico fu inevitabilmente legata al percorso intellettuale e di ricerca del suo fondatore, benché in modo non esclusivo. In questo breve profilo si cercherà di rievocare, in primo luogo, i motivi culturali che furono alla base della costituzione di questa realtà, nonché alcuni modelli scientifici di riferimento che ne hanno determinato in certa misura la configurazione e l'attività; in secondo luogo, i contributi originali che il Centro è stato in grado di fornire all'area disciplinare di propria competenza, in termini di pubblicazioni, progetti e formazione, sotto la guida di Giannantoni e di coloro che ne coadiuvarono la direzione.

¹ Decreto del Presidente del CNR. n. 6303, ratificato successivamente da una convenzione tra il CNR e "La Sapienza", stipulata il 21 aprile 1983 e confermata dal Presidente del CNR fino al 2001. Per il testo della convenzione si veda "Elenchos", 1, 1980, pp. 201-202.

² Sull'*iter* di riforma che portò alla nascita dell'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee e per i riferimenti normativi, si veda Liburdi 2018, p. 49 e ss.

MOTIVI CULTURALI E MODELLI ISPIRATORI

Come accennato, l'attività scientifica del Centro di Studio del Pensiero Antico fu comprensibilmente orientata da precise scelte critiche e metodologiche di colui che ne aveva voluto l'istituzione. Per dare ordine a questo sintetico profilo, credo sia opportuno riassumere i motivi che ispirarono la promozione di un organo di ricerca mirato agli studi storici sul pensiero antico, in tre principali indirizzi: in primo luogo, la possibilità di considerare la storia della filosofia antica come una disciplina dotata di un proprio specifico (e in certa misura autonomo) profilo quanto a materia di indagine, arco storico e metodologia; in secondo luogo, la nascita, o rinascita, dell'interesse verso scuole filosofiche dell'antichità greca e romana tradizionalmente classificate come minori, in particolare, le cosiddette scuole socratiche e le scuole ellenistiche, che dalle socratiche discendono direttamente sotto l'aspetto storico e dottrinale; infine, la rivisitazione del patrimonio dossografico – cioè del complesso della tradizione indiretta che ha conservato, per estratti, parafrasi o compendi, il pensiero di quei filosofi antichi di cui non è giunto a noi né il corpus né una singola opera completa –. Quest'ultimo indirizzo si inseriva in una tendenza di studi continentale che fece della dossografia antica una vera e propria categoria storiografica con risultati particolarmente innovativi. L'interesse portato alla dossografia, oltre a sostenere gli studi nell'ambito delle filosofie di derivazione socratica e quelle ellenistiche (delle quali, per l'appunto, non si è conservato alcun testo d'autore), apriva un percorso di studi a cui Giannantoni era particolarmente legato e che lo vide impegnato sia come direttore del Centro che individualmente, e cioè la riconsiderazione di tutta la dossografia relativa alla filosofia presocratica.

Una rapida messa a fuoco di questi tre indirizzi permetterà di chiarire quali interessi scientifici di Gabriele Giannantoni abbiano maggiormente pesato sulle strategie generali e sulle iniziative specifiche del Centro, nonché sulla formazione professionale che esso ha reso possibile.

Quanto al primo indirizzo, la questione del profilo specifico della storia della filosofia antica presuppose, da parte di Giannantoni, una approfondita analisi della visione storica che la cultura filosofica italiana era venuta maturando intorno alla filosofia antica. In questa analisi, i cui esiti si leggono, non a caso, nell'articolo di apertura della

rivista “Elenchos” intitolato *La storiografia idealistica e gli studi sul pensiero antico* (“Elenchos”, 1, 1980, pp. 7-44), svolge un ruolo chiave la rappresentazione che del pensiero antico seppe dare

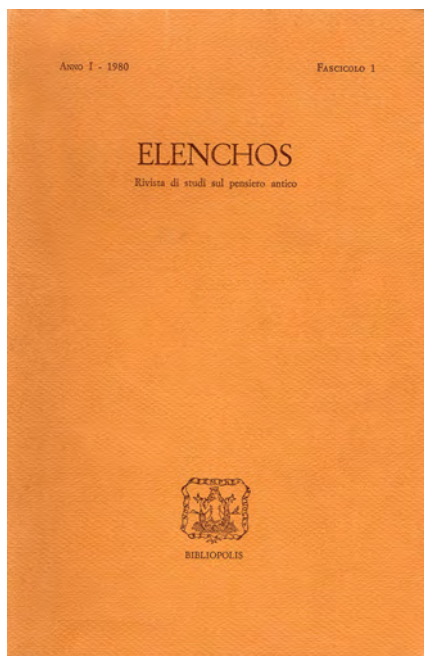


Figura 1: copertina di “Elenchos”, 1, 1980.

l’idealismo italiano, specie con Croce, e la sua valutazione critica.

L’idealismo italiano si era infatti distinto per due caratteri, l’uno teorico, l’altro metodologico, che apparentemente non favorirono lo sviluppo di una moderna storiografia del pensiero antico. Per un verso, tanto Croce che Gentile vedevano nella filosofia antica (cioè greca) i limiti di un pensiero oggettivo, astratto e naturalistico, che mai sarebbe arrivato a concepire la positività dell’idea di infinito, né quella della soggettività.

I punti più alti raggiunti dalla filosofia teoretica greca, Socrate, Platone, Aristotele, coincidevano

rispettivamente con la delineazione del concetto, o universale astratto, con la sua separazione dalla realtà sensibile (la teoria delle idee trascendenti e la scienza come dialettica delle sole idee) e con una logica puramente strumentale (la sillogistica), alla quale sarebbe mancata la teorizzazione del giudizio individuale, o giudizio storico,³ nonché la capacità di superare l’astrattezza e attingere l’atto stesso del pensiero.⁴ Nella filosofia pratica parimenti i Greci antichi, pur non mancando di intuizioni profonde, non avrebbero superato il precettismo e l’empirismo, e la loro etica ingenua non sarebbe mai giunta a distinguere etica ed economica, morale e diritto, come categorie dello spirito.⁵

³ Giannantoni 1980, n. 13, rimanda a Croce 1909², di cui diamo qui i riferimenti da Croce 1996a, pp. 112-116, 352-356, 396-398.

⁴ Ciò Giannantoni ricavava, pur senza riferimenti testuali precisi, sia dagli *excursus* storici che possiamo leggere in Gentile 1954³, presumibilmente alle pp. 112-113, 123-125, 202-206, e in Gentile 1917, vol. I, pp. 21-32, sia da Gentile 1964.

⁵ Giannantoni 1980, nn. 14 e 15, rimanda a Croce 1945⁵; si veda Croce 1996, pp. 112-114, 224-225, 367-368, e a Croce 1927³, si veda Croce 2007, pp. 164-165.

Per l'altro verso, però, l'idealismo formulò una critica, entro certi limiti giusta e salutare, alla filologia classica – cioè alla filologia classica moderna sviluppata in Germania nel corso del XIX secolo, distintasi, tra le altre cose, per una predilezione della cultura greca rispetto alla latina –, colpevole sostanzialmente di non essere una disciplina veramente storica. La filologia classica, malgrado i grandi risultati raggiunti nella costituzione dei testi della letteratura antica, nella revisione della tradizione bizantina e nelle nuove acquisizioni, si affermò come una procedura *tecnica* complessa e molto raffinata ma priva della visione della storicità del documento, del suo autore, dell'ambiente della sua composizione, nonché del suo testimone. La questione, che emerse inizialmente nel campo delle edizioni letterarie,⁶ non è meno complessa per quelle filosofiche: i testi della filosofia antica richiedono anche una comprensione dei contenuti teorici e pretendono di essere inquadrati in sistemi di pensiero il cui senso trascende il ripristino del testo, o quanto meno se ne distingue in data misura. Questo fu il nodo che si dovette sciogliere perché si potesse cominciare a delineare una storia della filosofia antica che includesse tanto la capacità di fornire edizioni affidabili sotto il profilo testuale, quanto quella di storicizzare i documenti, cioè di comprenderne i contenuti alla luce di coordinate culturali congrue con le epoche di appartenenza.

La storiografia idealistica è dunque imputata da Giannantoni di evidenti limiti interpretativi del pensiero antico, come fu ben presto mostrato, ad esempio, dalle due celebri monografie di Rodolfo Mondolfo sull'infinito nel pensiero greco e sul soggetto umano nell'antichità,⁷ che smentivano l'idea di un connaturato e irreparabile oggettivismo della filosofia greca. Tuttavia l'idealismo ha fornito un'importante lezione e soprattutto ha indicato con chiarezza un ostacolo da superare:

⁶ In particolare, la critica crociana a cui Giannantoni fa riferimento (1980, p. 18 s., n. 11) prese le mosse da edizioni di testi poetici e si volse contro la "mera filologia" e la *Kulturgeschichte* che, nella pretesa di restituire il senso del testo letterario, non apportavano comprensione né storica né concettuale. Cfr. ad esempio la recensione alla monografia del 1950 di Ettore Romagnoli su Aristofane e che si può leggere in Croce 2003, pp. 97-107. Dice Giannantoni al riguardo (p. 19): "...il problema del rapporto tra filologia e poesia, tra filologia e storiografia, tra filologia e filosofia sta al centro dell'elaborazione dell'idealismo italiano". Giannantoni probabilmente pensava anche alle considerazioni gentiliane intorno al "filologismo" che affligge la storia e ostacola la costituzione di una storia della filosofia, in Gentile 1954³, pp. 132-134.

⁷ Mondolfo 1933; Mondolfo 1958.

Tracciando nel primo dei due volumi in onore di B. Croce per il suo 80° compleanno, quello che è tuttora l'unico panorama complessivo degli studi di filosofia antica nel cinquantennio 1896-1946, Guido Calogero non ritenne di dover prendere in considerazione né Croce stesso né Gentile (e neppure De Ruggiero) quali interpreti del pensiero antico; né altri ne hanno trattato in modo approfondito (mentre studi importanti esistono sulle loro interpretazioni di altri periodi della storia del pensiero) ... la ragione ... è da ricercare in una persistente separazione, non solo concettuale, ma anche di organizzazione degli studi, che lo stesso idealismo ha contribuito non poco a consolidare, tra considerazione filosofica, ricostruzione storica e indagine filologica. Gli studi di filosofia antica hanno infatti sofferto in modo particolare di una vera e propria scissione tra quelli che erano considerati i compiti esclusivi del filologo e quelle che erano considerate le competenze dello storico e del filosofo: con la conseguenza che questi studi sono potuti apparire troppo filologici ... ad alcuni e ad altri, all'opposto, troppo filosofici per entrare di pieno diritto nell'ambito di ciò che si era soliti chiamare la "scienza dell'antichità".⁸

Quando Giannantoni scriveva queste parole (cioè nel 1980), era persuaso che la scissione non fosse superata e fosse causa, oltre che di una durevole influenza idealistica, anche di un pregiudizio nei rispetti della filologia, malgrado i grandi progressi e le messe a punto di tanta prestigiosa filologia classica italiana.⁹ Stante, quindi, una situazione di progresso "zoppicante", per così dire, degli studi storiografici italiani sulla filosofia antica, Giannantoni nutrì l'aspirazione di delimitare un preciso terreno metodologico cogliendo la preziosa occasione che il Consiglio Nazionale delle Ricerche gli offriva.

Il secondo indirizzo è quello che, almeno a prima vista, rivela maggiormente la stretta relazione tra il percorso scientifico individuale di Giannantoni e lo spettro di interessi messi in campo da quanti hanno operato nel o col Centro, a cominciare dai suoi allievi. Tanto più che l'attenzione rivolta non solo a Socrate ma alle tradizioni socratiche ed ellenistiche non è del tutto indipendente dalla questione dell'impatto dell'idealismo italiano sulla fortuna della storiografia filosofica dell'antichità. Il giudizio crociano sui limiti delle filosofie di Socrate, Platone e Aristotele, ad esempio, diventa un vero e proprio deprezzamento delle tradizioni "minori".¹⁰ Ed è appena necessario

⁸ Giannantoni 1980, pp. 7-8. Il riferimento a Calogero è da intendersi a Calogero 1950, pp. 43-59.

⁹ Si veda al riguardo il chiarimento di Giannantoni relativo all'opera di Giorgio Pasquali, che pervenne ad un'unità di filologia e storia come unità di metodo, non di contenuti, e che si caratterizzò tramite uno storicismo della filologia classica, profondamente diverso dallo storicismo idealistico: questo, inteso come riconoscimento nella storia e nella cultura di figure e "categorie" del pensiero e dello spirito, quello, inteso come intima connessione tra le rigorose tecniche filologiche e la conoscenza storica (cfr. 1980, p. 37).

¹⁰ Cfr. Croce 1945^b, p. 201: "... col considerare principalmente il contrasto delle passioni verso la volontà razionale sorsero le scuole opposte dei cinici e cirenaici,

ricordare che la figura di Socrate, a cui deve farsi risalire il terreno di ricerca costituito dalle scuole socratiche e buona parte di quello attinente alle tradizioni ellenistiche, fu al centro di importanti riflessioni teoretiche e storiografiche di Guido Calogero,¹¹ che di Giannantoni fu il maestro. Abbiamo poi vari segni di un'interazione di tendenze di studio comuni a più scuole anche fuori dell'Italia. L'interesse per le tradizioni dette "minori", tali cioè in quanto paragonate alle filosofie di Platone e Aristotele e, in più, conservate solo tramite tradizione indiretta, si manifesta già alla fine degli anni '40 con studi seminali sui Sofisti, su alcuni discepoli di Socrate, in particolare Antistene di Atene e Aristippo di Cirene, sulla tradizione scettica.¹² Proprio ad Aristippo di Cirene e alla sua scuola Giannantoni dedica la sua prima importante opera scientifica (Giannantoni 1958). In essa si profilano le problematiche, filologiche e storiografiche prima ancora che concettuali, relative alla intricata questione della eredità socratica: l'edizione critica di un corpus proveniente da molti e diversi testimoni; la possibilità di dirimere le fonti storicamente attendibili dalla ritrattistica aneddotica; la contestualizzazione del filosofo all'interno di un milieu composito in cui si intrecciano le influenze della Sofistica e della retorica classica e il magistero socratico.

stoici ed epicurei e altrettali; ma le dottrine di tutte coteste scuole, se serbano qualche valore empirico come precetti di vita più o meno convenienti a individui, classi e tempi determinati, non ne presentano alcuno o scarsissimo, esaminate in quanto concetti filosofici; e cinici e cirenaici, stoici ed epicurei, piuttosto che filosofi sembrano monaci, seguaci di questa o quella regola". Sulle "scuole socratiche minori" cfr. anche il giudizio, meno sommario, di Gentile 1964, pp. 141-177.

¹¹ Com'è molto noto, Socrate occupò un ruolo centrale nella personale riflessione teorica di Guido Calogero, che elaborò la sua "filosofia del dialogo" esattamente sul modello del Socrate dei dialoghi platonici, nel quale il filosofo italiano vide la prima formulazione di un'istanza intellettuale e morale – il dialogo, appunto, contrapposto al "logo" conclusivo e assertivo – destinata a far giustizia della pretesa di fondare l'etica sulla epistemologia e sulla metafisica, e che sarebbe stata anche alla base della moderna concezione dello stato liberale e di diritto. Ma Socrate fu anche al centro di importanti lavori storiografici di Calogero, alcuni dei quali aprirono la strada alla ricerca della posterità del magistero socratico nel pensiero tardo-ellenistico e cristiano. Una visuale critica diversa da quella di Giannantoni, ma in linea con la percezione del ruolo capitale svolto da Socrate nella storia del pensiero antico. Mi limito su tutto ciò a rimandare a Giannantoni 1987 e a Brancacci 2017.

¹² Per limitarsi alle opere principali: Untersteiner 1949, con moltissime riedizioni; Dal Pra 1950; Humbert 1967; Mannebach 1961; Decleva Caizzi 1966; Patzer 1970.

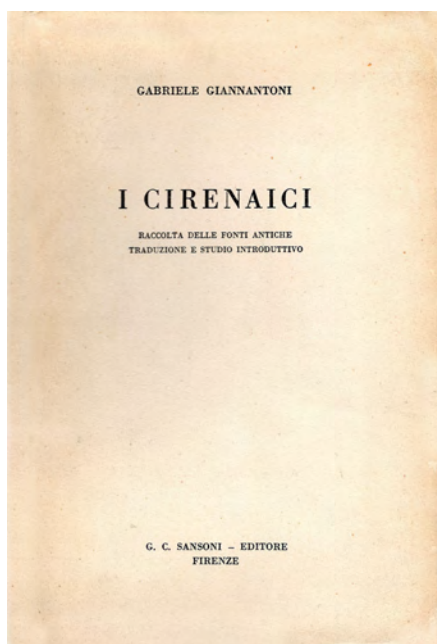


Figura 2: copertina di G. Giannantoni, *I Cirenaici. Raccolta delle fonti antiche, traduzione e studio introduttivo*, Firenze, 1958.

Questi elementi appaiono, nella storiografia e nella filologia europea degli anni '70, sempre più determinanti per la comprensione delle dottrine di personalità come Aristippo, Antistene di Atene, Euclide di Megara, Eschine di Sfetto. In più, il superamento della *Quellenforschung* tradizionale e l'approfondimento dei contenuti filosofici aprirono nuove possibilità di delineare il percorso che dalle scuole socratiche della seconda metà del IV secolo a.C. porta alle principali tendenze ellenistiche, il Giardino, la Stoa, il Peripato post-aristotelico, la scepsi pirroniana ed accademica.

A questo complesso terreno di ricerca è dedicata una iniziativa che precede l'istituzione del Centro di Studio del Pensiero Antico benché sempre sostenuta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche: il convegno "Scuole socratiche minori e filosofia ellenistica", organizzato nel 1976 dal Centro di Studio per la Storia della Storiografia (la cui direzione era stata affidata allo stesso Giannantoni), e i cui atti furono pubblicati nel 1977 dalla casa editrice il Mulino di Bologna. Le relazioni presentate al Convegno del 1976, mirate ad una ricognizione dello stato documentario delle filosofie riconducibili a Socrate o ad uno dei suoi discepoli, e dei rapporti concettuali tra queste tradizioni e le filosofie ellenistiche e di età imperiale,¹³ furono aperte dalla comunicazione dello stesso Giannantoni sul tema *Per un'edizione delle fonti relative alle scuole socratiche minori*, nella quale lo studioso esponeva i risultati di un già lungo percorso di ricerca, ma ancora lontano, nel 1976, dalla sua conclusione. In questa relazione vengono messe a fuoco le

¹³ Cambiano 1977; Celluprica 1977; Sillitti 1977; Decleva Caizzi 1977; Ioppolo 1977; Brancacci 1977; Donini 1977; Isnardi Parente 1977; Repici 1977.

peculiarità e la notevole problematicità, soprattutto sotto il profilo filologico, di una edizione di testi *filosofici* e di *molti autori*. Emerge da questo breve testo non solo uno stato dell'arte ma un criterio programmatico che non considera sufficienti, benché certamente necessarie, le sole competenze della filologia classica, ma pretende una sensibilità storica e una capacità di comprensione teorica che gli sforzi della *Altertumswissenschaft* tradizionale non avevano sempre garantito. L'edizione di testi filosofici di trasmissione indiretta non può limitarsi alla costituzione del testo e alla redazione di apparati critici da cui si desuma il meticoloso lavoro di collazione dell'editore, ma deve tener conto dei contesti storici e problematici nei quali sono vissuti tanto il filosofo quanto il suo testimone. Inoltre, un'edizione che sia, in più, una silloge di testi relativi a (e non provenienti da) molti filosofi, comporta di andare oltre la natura estrinseca¹⁴ della singola testimonianza (epoca e ambiente del testimone, distanza cronologica dall'autore, genere letterario della fonte, parametri stilistici, etc.) e di individuare alcune strutture di pensiero che, in un lasso di tempo abbastanza lungo, si facciano riconoscere per caratteri salienti e durevoli e, al contempo, riflettano le condizioni storiche che ne determinano la specificità (secondo i dettami dello storicismo), diventando pagine e capitoli di una lunghissima storia culturale; si configurino, cioè, come *tradizioni*:

Il fatto è che a proposito di una raccolta di testi che riguardano uno o più filosofi, emerge molto più nettamente che in altri casi l'impossibilità di considerare la testimonianza antica come un dato puramente oggettivo, e quindi la necessità di storicizzarla fino in fondo: in realtà essa deve essere considerata come un capitolo di una vera e propria storia della cultura durata all'incirca un millennio, e perciò da ricondurre di volta in volta al suo tempo e alle tendenze storicamente determinate che la produssero: parleremmo di un Diogene irreali e mai esistito se pensassimo di poter adoperare come ingredienti mescolabili a piacere Epitteto e Dione Crisostomo, Luciano e Giuliano l'Apostata, un padre della chiesa e le epistole apocriefe che vanno sotto il nome del cinico.¹⁵

Il terzo indirizzo, relativo alla dossografia, è quello che presenta, almeno in apparenza, un maggiore tecnicismo, perché volto alle problematiche ecdotiche ed interpretative attinenti allo studio di

¹⁴ Sulla cosiddetta filologia "esterna", sul ruolo da essa svolto nelle edizioni filosofiche e sui suoi limiti, si veda Giannantoni 1980, p. 15, a proposito dell'opera di Girolamo Vitelli, la cui importanza per la storia della filosofia antica è legata specialmente alle edizioni critiche dei commenti aristotelici di Giovanni Filopono.

¹⁵ Giannantoni 1977, p. 22.

dottrine riportate da testimoni spesso assai lontani, per cronologia ed orientamento intellettuale, dagli autori di cui si vuole conoscere il pensiero. D'altra parte, la dossografia si è rivelata un capitolo importantissimo di quella millenaria storia culturale che costituisce il terreno di indagine della storia della filosofia antica. Non si potrebbe ancora oggi redigere una storia della storiografia filosofica dell'antichità senza iniziare non solo dalle grandi raccolte di testi e frammenti allestite dalla filologia ottocentesca e comparse nei primi anni del XX secolo (le raccolte di Usener,¹⁶ Diels,¹⁷ Arnim,¹⁸ per citare degli esempi), ma anche dalla prima grande opera di analisi e comparazione dei testimoni, i *Doxographi Graeci* di Hermann Diels;¹⁹ come è altrettanto vero che non si può oggi fare a meno dei più recenti e sistematici contributi all'analisi della dossografia filosofica, cioè gli *Aëtiana* di Jaap Mansfeld e David Runia.²⁰ I più importanti progetti editoriali varati negli ultimi decenni, inoltre, si sono strettamente legati alla problematica della dossografia e all'analisi dei testimoni, a lato di quelle condotte sugli autori e sulle tradizioni dottrinali. Allo studio di autori di grande notorietà e impatto della tradizione culturale antica, ai quali si deve gran parte della conoscenza dei filosofi precedenti, come Cicerone e Plutarco, si è venuta affiancando una sempre maggiore familiarità con testimoni meno noti ma che hanno rivelato un'importanza fondamentale, come Filodemo, Diogene Laerzio, Sesto Empirico, Galeno, Giovanni Stobeo. L'indirizzo dossografico fu quindi un segno della tempestività e della sensibilità di Gabriele Giannantoni nei rispetti di un terreno di ricerca che si veniva imponendo in ambito internazionale, e che di fatto contribuì alla dimensione internazionale dello stesso Centro, la cui attività progettuale e congressuale fu in buona misura dedicata alla dossografia di epoca tardo ellenistica ed imperiale.

Si può far rientrare in questo ultimo indirizzo anche una linea di attività di studi la cui ragione storiografica fu oggetto di un vivacissimo

¹⁶ Usener 1887.

¹⁷ Diels 1903.

¹⁸ Arnim 1903.

¹⁹ Diels 1879.

²⁰ Mansfeld-Runia 1997; Mansfeld-Runia 2009; Mansfeld-Runia 2010. È appena necessario ricordare che le parole stesse "doxographus", "doxographia", sono coniate da Hermann Diels. Sulla dossografia e sul suo sviluppo come categoria filologico-storiografica, cfr. Mansfeld 1998, rist. in Mansfeld-Runia 2010, Mansfeld 2002, rist. in Mansfeld-Runia 2010.

dibattito e che è nota come la questione delle dottrine non scritte di Platone. Sorta nell'accademia tedesca, in particolare a Tübingen, da un'ipotesi schleiermacheriana, la questione degli *agrapha dogmata* consisteva, molto in breve, nella convinzione che Platone avesse teorizzato una dottrina dei principi (Uno e Molteplice), della quale non resta traccia nei suoi scritti – perché oggetto di pura trasmissione orale all'interno dell'Accademia antica – ma solo sparsi indizi in pagine aristoteliche. Alla nascita, per così dire, del Centro, Giannantoni invitò Konrad Gaiser, ordinario di filologia classica all'Università di Tübingen e uno dei maggiori sostenitori di questa ipotesi, a tenere una lezione presso la Sapienza sul tema *La teoria dei principi in Platone*, il cui testo venne pubblicato nel primo numero della rivista "Elenchos".²¹ Tuttavia, il punto che merita attenzione in questa sede è che la questione delle dottrine non scritte di Platone fu, oltre che un tema rilevante per se stesso, anche un "pretesto" per riconsiderare Aristotele come testimone egli stesso del passato filosofico, più precisamente per le cosiddette filosofie presocratiche. Com'è noto, Aristotele può essere considerato se non il primo testimone in assoluto delle precedenti tradizioni di pensiero, certamente il primo testimone che ne offre una informazione organizzata secondo criteri espositivi dettati dalle proprie esigenze filosofiche e che hanno inevitabilmente condizionato la visione storiografica moderna. Per quanto apparisse improprio, naturalmente, definire Aristotele un dossografo, il riesame della sua testimonianza della filosofia precedente, anch'essa una tradizione indiretta, apparve a Giannantoni una linea d'azione congrua con quelle relative alle scuole socratiche e le filosofie ellenistiche, ancorché meno visibile tra i risultati delle ricerche del Centro.

A conclusione di questo primo paragrafo, ricordiamo che l'istituzione del Centro di Studio del Pensiero Antico non fu del tutto priva di modelli in Italia e fuori e che con alcuni di essi si instaurò una costante collaborazione. L'esempio più immediato, sia sotto il profilo tematico e scientifico, che sotto quello del funzionamento istituzionale, fu il Centre de Recherches sur la Pensée Antique – Léon Robin, una unità di ricerca del Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS), ma operante all'interno e sotto l'egida

²¹ Gaiser 1980.

dell'Université Paris-Sorbonne (perciò definito anche Unité Mixte de Recherche, o UMR), in modo non troppo dissimile dai Centri di Studio del CNR istituiti in regime di convenzione con i vari Atenei italiani. La collaborazione con questo Centro si focalizzò sulle tematiche socratiche e dette luogo al ripetuto scambio di studiosi tra le due sedi nel biennio 1994-1995 nell'ambito del programma di ricerca "Socrate e la storia del pensiero antico: rottura o continuità?"; i contributi furono pubblicati nel 1997 sotto il titolo di *Lezioni socratiche*, a cura di Gabriele Giannantoni e Michel Narcy, per l'Editore Bibliopolis di Napoli. Un'altra importante istituzione scientifica a cui Giannantoni guardò con particolare attenzione e con cui intrecciò stretti rapporti scientifici nonché di cordiale amicizia è stata senz'altro il Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi, oggi intitolato a Marcello Gigante, che ne fu il fondatore nel 1969. I motivi di tale collaborazione erano dettati ovviamente dall'interesse intrinseco per la grande opera editoriale a cui il Centro fondato da Gigante era votato. La pubblicazione delle nuove edizioni critiche dei papiri reperiti nel sito ercolanese offriva alla comunità scientifica un patrimonio inestimabile per la conoscenza dell'Epicureismo, della tradizione socratica, dello Stoicismo. Ma furono anche ragioni metodologiche a sancire un sodalizio importante, che si concretizzò in varie iniziative e pubblicazioni cui parteciparono entrambi i Centri: i testi ercolanesi, com'è molto noto, costituiscono un materiale che permette di arricchire enormemente la conoscenza di molte importanti tradizioni filosofiche e letterarie, a condizione di possedere un complesso di conoscenze e tecniche interpretative che difficilmente possono trovarsi nella medesima personalità e che però vanno applicate contestualmente. In altre parole, l'esperienza collaborativa tra questi due Centri, forti, l'uno, di una formazione propriamente storica e filosofica, l'altro, di alte competenze filologiche, contribuì in modo significativo a costituire quella storiografia della filosofia antica che aveva, almeno per la cultura accademica italiana dei primi decenni del '900, faticato ad assumere uno statuto proprio.

L'ATTIVITÀ DI RICERCA DEL CENTRO E I SUOI RISULTATI: I PROGETTI, I CONGRESSI, LA FORMAZIONE

Quanto detto nel precedente paragrafo trova un riflesso, diretto o indiretto, nelle attività di ricerca del Centro, nonché nelle sue pubblicazioni. L'interesse per il consolidamento della storia della filosofia antica come disciplina autonoma, dotata cioè di un suo impianto metodologico, oltre che di un preciso confine cronologico, viene perseguito tramite l'attività progettuale, congressuale e editoriale, di cui si dà qui una descrizione sintetica. Vale però la pena di ricordare, prima di tutto, una iniziativa promossa da Giannantoni dopo l'istituzione del Centro, in conformità di un indirizzo dell'organo direttivo della rivista "Elenchos", e dedicata alla problematica storiografica:

Nelle riunioni del Comitato direttivo della rivista "Elenchos" è emersa più volte l'opportunità di aprire una discussione sul metodo o, meglio, sui metodi attuali della storiografia filosofica relativa al pensiero antico. Si è pensato perciò di cominciare con una "tavola rotonda", chiamando a parteciparvi esponenti di orientamenti diversi e significativi, ai quali è stato chiesto di intervenire liberamente su tre questioni principali: 1) se ha senso parlare ancora di una storia della filosofia (e quindi anche di una storia della filosofia antica) come disciplina a se stante e in sé autonoma; 2) quali innovazioni si possono riconoscere all'ampliarsi e al differenziarsi delle impostazioni teoriche che sono sottese ai vari approcci metodici alla storia del pensiero antico; 3) quale è il contributo che viene, una volta tramontato il vecchio mito classicistico, dall'applicazione di categorie elaborate dalle "scienze umane".²²

Alla tavola rotonda parteciparono Enrico Berti, Mario Vegetti, Carlo Augusto Viano, e lo stesso Giannantoni, ciascuno portando un contributo molto peculiare e strettamente conforme al proprio orientamento intellettuale. L'intervento di Giannantoni rispecchia le riflessioni condotte qualche anno prima e pubblicate nel già citato articolo di apertura della Rivista (*La storiografica idealistica*), di cui ripropone le premesse problematiche e a cui aggiunge precise prese di posizioni sulla specificità della storia della filosofia antica e sul modo di salvaguardarla:

... senza perdere di vista il fatto che lo scopo principale (*scil.* dello storico della filosofia antica) resta la comprensione dei testi che ci trasmettono il pensiero antico, ritengo necessario rivendicare l'imprescindibilità di una rigorosa e metodica impostazione filologica, anche se tale impostazione non può non venire assumendo sempre più, essa stessa, una fisionomia storica: quella della storia degli studi ... ciò dovrebbe indurre a uscire da un tradizionale isolamento e a promuovere una

²² Giannantoni 1983, p. 147.

organizzazione del lavoro diversa e meno diffidente verso i sussidi che la tecnologia moderna può offrire. In ogni caso, la storia degli studi è ormai elemento costitutivo di ogni indagine che voglia avere un minimo di serietà, non solo per le conoscenze che ha acquisito ma anche per le divergenze che ha proposto. L'alternativa a questa impostazione è o l'arbitrio nella scelta dei riferimenti o l'illusione di un ritorno alla "lettura diretta" dei testi.²³

In queste parole possiamo rintracciare ad un tempo la finalità della costituzione del Centro e la visione di Giannantoni del modo di operare storiografico: più che il cenno alle nuove tecnologie e più che l'esortazione ad abbandonare l'isolamento, sicuramente importanti l'uno e l'altra, conta sottolineare, a mio parere, il richiamo alla *storia degli studi* come parte integrante della storia della filosofia, in particolare della filosofia antica, affidata in larghissima misura alla tradizione indiretta. La "serietà", cioè la plausibilità dei risultati della ricerca storico-filosofica sono messi a rischio dalla "illusione" di poter leggere (e capire) le parole del filosofo, specie se antico, senza gli strumenti della conoscenza filologica, linguistica e culturale nel senso più lato, conoscenza cui si perviene ricostruendo, ove sia possibile, anche una storia intelligente delle letture *altrui*. Uscire dall'"isolamento" è, allora, non solo la cooperazione tra colleghi ad un progetto scientifico unitario, ma anche la conoscenza e la valutazione delle migliori offerte interpretative che di un testo e del suo contesto siano state date entro un certo arco di tempo.

²³ Giannantoni 1983, pp. 182-183.

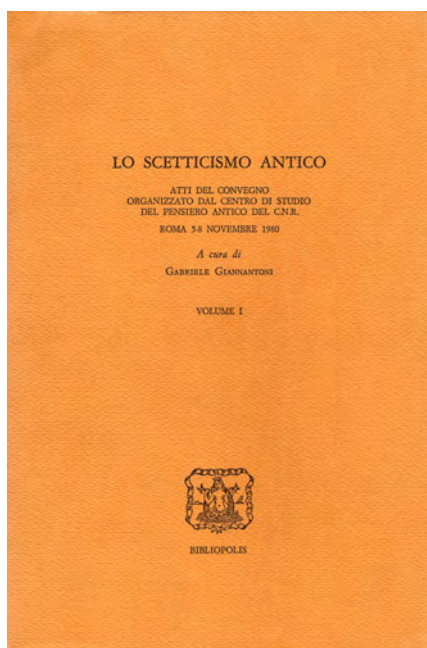


Figura 3: copertina del primo volume di *Lo scetticismo antico*, Atti del convegno, a cura di G. Giannantoni, Napoli, 1981.

Sia nelle azioni istituzionali, che investirono e coinvolsero il complesso delle risorse del Centro, incluse le relazioni stabilite con il mondo universitario, sia nelle attività di ricerca individuali, un ruolo primario fu senz'altro svolto dalle tradizioni ellenistiche e dall'analisi della letteratura dossografica. Già nel 1980, il Centro organizza un convegno sullo scetticismo antico,²⁴ e tra il 1982 e il 1986 coopera strettamente con l'Università degli Studi di Pavia e in particolare con Mario Vegetti, ordinario di Storia della filosofia antica di quella Università, e con i suoi più stretti collaboratori, sostenendo l'organizzazione di due importanti convegni: "La scienza ellenistica" (Pavia, 14-16 aprile

1982)²⁵ e "Le opere psicologiche di Galeno" (Pavia, 10-12 settembre 1986).²⁶ Ancora alla filosofia ellenistica è dedicata l'importante pubblicazione dei *Proceedings* del quarto simposio internazionale sulla filosofia ellenistica, che vide tra i suoi partecipanti esperti di caratura internazionale, alcuni di stretta collaborazione con il Centro stesso.²⁷

²⁴ Giannantoni 1981.

²⁵ Giannantoni-Vegetti 1985.

²⁶ Manuli-Vegetti 1988.

²⁷ Barnes-Mignucci 1988.

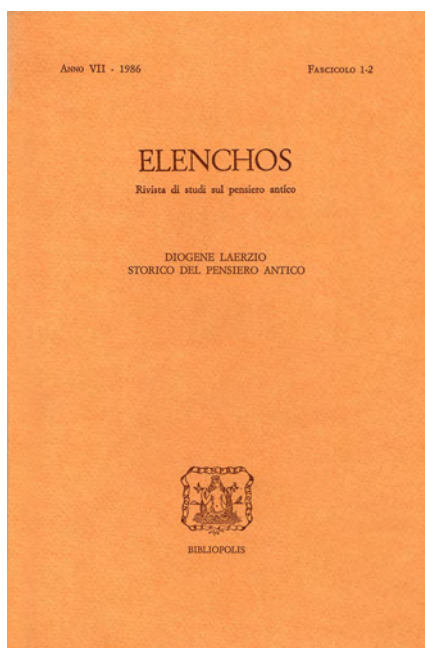


Figura 4: copertina di *Diogene Laerzio storico del pensiero antico*, Atti del congresso, "Elenchos", 7, 1986.

Carattere sistematico ebbe anche la linea d'azione dedicata allo studio della dossografia. Il Centro organizza, nel 1985, il congresso internazionale sull'opera del biografo di età imperiale Diogene Laerzio ("Diogene Laerzio storico del pensiero antico", Napoli-Amalfi, 30 settembre-3 ottobre 1985²⁸) e, nel 1991, il congresso internazionale sull'opera del medico scettico di età imperiale Sesto Empirico ("Sesto Empirico e il pensiero antico", Sestri Levante, 28 maggio-1 giugno 1991²⁹). Si delinea in entrambi gli eventi un'unica prospettiva, grazie alla quale l'oggetto dell'indagine storiografica è, per così dire, duplice e contestuale: l'autore, cioè il filosofo

il cui pensiero è oggetto di trasmissione da parte di un testimone, e il testimone stesso, la sua epoca, il suo orientamento, nonché la struttura formale della sua testimonianza, struttura che rivela assai spesso una tesaurizzazione delle informazioni attraverso i differenti metodi per la loro esposizione. Così, mentre l'opera di Diogene Laerzio, che già da lungo tempo aveva attirato l'attenzione della filologia classica, conserva una concezione ampia del genere biografico, restituendo non solo informazioni biografiche e dottrinali dei singoli filosofi nonché cataloghi d'autore, ma anche specifici schemi espositivi presi a prestito dalla letteratura storica (il più caratteristico è senz'altro quello delle "successioni"), l'opera di Sesto Empirico mostra le conseguenze sul piano storiografico di un modello propriamente concettuale, la *diaphonia*.

Un altro forte sodalizio, quello con il Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi di Marcello Gigante, permise di allestire negli anni subito successivi un grande congresso internazionale sul tema "L'Epicureismo greco e romano" (Napoli-Anacapri, 19-26

²⁸ Atti pubblicati nel volume 7 dell'annata 1986 della rivista "Elenchos".

²⁹ Atti pubblicati nel volume 13 dell'annata 1992 della rivista "Elenchos".

maggio 1993),³⁰ un evento di ampio spettro tematico e cronologico all'interno del quale poterono cimentarsi papirologi e papirologi

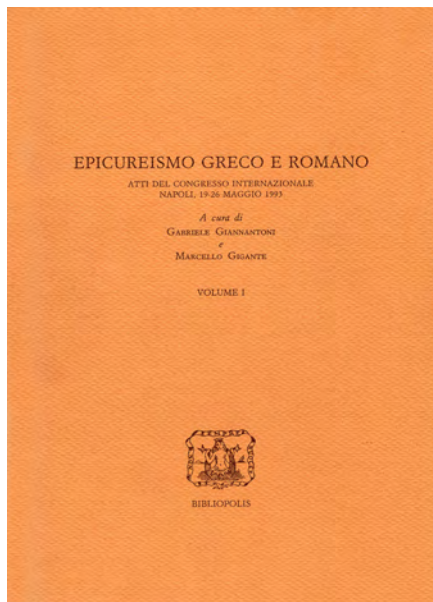


Figura 5: copertina del primo volume di *Epicureismo greco e romano*, Atti del congresso, a cura di G. Giannantoni e M. Gigante, Napoli, 1992.

ercolanesi, filologi classici, paleografi ed epigrafisti, storici, storici della letteratura e della poesia greca e romana e, ovviamente, storici della filosofia antica. Proprio di questo incontro fu il suo carattere transdisciplinare e, per quel che attiene alle attività in corso presso il Centro, la messa alla prova di molte ipotesi di lavoro anche individuali sulla relazione tra l'Epicureismo e le rilevanti tradizioni (le scuole socratiche, la Stoa, la scepsi accademica e pirroniana) che impegnavano in quegli anni sia Giannantoni in prima persona che il suo gruppo di lavoro operante presso la Sapienza e il Centro.

Tra gli ultimi impegni di Giannantoni in qualità di direttore del Centro ci fu l'organizzazione di due altri convegni: "Il concetto di *pathos* nella cultura antica" (Taormina, 1-4 giugno 1994),³¹ "Empedocle e la cultura della Sicilia antica. Illustrazione di un frammento inedito della sua opera" (Agrigento, 4-6 settembre 1997).³² Il primo raccolse un gruppo consistente di esperti della cultura greco-romana e fu un raro esperimento di indagine lessicale da parte del Centro, volto a delineare l'area semantica dell'affezione (emozione, sentimento, malattia) nelle diverse manifestazioni della cultura classica antica, dalla letteratura, dal teatro e dall'arte figurativa, alla filosofia e alla medicina. Il secondo convegno fu un altro esempio del modo in cui Giannantoni intendeva inserire la vita scientifica del Centro all'interno di una rete di relazioni istituzionali, oltre che scientifiche e accademiche, perché il convegno, motivato dalla

³⁰ Giannantoni-Gigante 1996.

³¹ Atti pubblicati nel volume 16/1 dell'annata 1995 della rivista "Elenchos".

³² Atti pubblicati nel volume 19/2 dell'annata 1998 della rivista "Elenchos".

recente scoperta del Papiro di Strasburgo contenente una porzione del poema empedocleo, fu organizzato in collaborazione con la sovrintendenza dei beni archeologici di Agrigento. Esso inoltre doveva essere una prima tappa di un più ampio progetto dedicato alle tradizioni culturali e filosofiche della Sicilia e della Magna Grecia, e che non vide la luce per la scomparsa dello stesso Giannantoni.

Sarebbe un errore pensare che le strategie e i progetti del Centro avessero come unici interlocutori le istituzioni accademiche italiane e straniere. Certamente, uno degli obiettivi di Giannantoni era quello di costituire un piccolo ma vivace e solido bacino collettore degli interessi intorno al pensiero antico, e tali interessi erano, di fatto, collocati nelle Università e organizzati secondo i modi della didattica e della formazione universitarie. Ma il Centro partecipò anche alla realizzazione di una delle maggiori iniziative che il Consiglio Nazionale delle Ricerche abbia dedicato al settore delle scienze umane, e cioè il progetto strategico intitolato “Il Sistema Mediterraneo. Radici Storiche e Culturali e Specificità Nazionali”.³³ Questo grande progetto fu articolato in cinque linee di indagine, la prima delle quali dedicata al mondo antico, in particolare greco-romano.³⁴ Fu in questo contesto che Giannantoni, oltre a scrivere il saggio *La tradizione culturale greca in Magna Grecia e Sicilia*, apparso nel 2002 nel volume che raccoglieva i risultati delle attività promosse dal progetto,³⁵ maturò l’idea di una linea di attività, cui si è fatto cenno, dedicata alle tradizioni filosofiche della Magna Grecia e della Sicilia, linea che avrebbe dovuto raccogliere e mettere a frutto le metodologie sperimentate nella più generale attività del Centro

³³ Il Progetto Strategico, svoltosi negli anni 1995-2000 e coordinato da Antonello Folco Biagini fu varato nel 1994 dal Comitato Nazionale di Consulenza del CNR per le Scienze Storiche, Filosofiche e Filologiche, allo scopo di convogliare tutte le competenze rappresentate ed espresse dalla rete scientifica costituita dai Centri di Studio e dagli Istituti afferenti al Comitato stesso, in una grande area di interesse, appunto il “Mediterraneo”. Al fondo della decisione del Comitato era la convinzione che il Mediterraneo costituisse non un’entità identitaria ma un complesso “sistema” di realtà molteplici, tradizionalmente oggetto di indagine da parte di settori disciplinari indipendenti. Si trattava perciò di conferire unità strategica e di metodo ad una naturale e fisiologica molteplicità di fenomeni culturali.

³⁴ “Origine e incontri di culture nell’antichità”.

³⁵ Biagini 2002.

(studio della dossografia e delle tradizioni indirette). Rivisse, in questo progetto non realizzato, l'antico interesse di Giannantoni per la trasmissione delle cosiddette tradizioni presocratiche, molte delle quali per l'appunto fiorite nelle aree magnogreche (l'Eleatismo, il Pitagorismo, Empedocle, Gorgia di Leontini), e per il ruolo svolto in tale trasmissione da Platone e Aristotele. A questo più antico arco cronologico, si sarebbe poi unito il costante interesse per l'Epicureismo, nella forma storica dell'Epicureismo campano.

Vale la pena ricordare, infine, l'attività formativa che il Centro riuscì a svolgere, facilitata, come è facile comprendere, dalla posizione accademica di Giannantoni. Il Centro di Studio del Pensiero Antico si formò infatti raccogliendo i suoi allievi, che si unirono ai ricercatori già in forza presso il precedente Centro di Studio per la Storia della Storiografia Filosofica. L'attività progettuale, inoltre, non si limitava alla sola attività di pianificazione scientifica e ancor meno alla sola organizzazione dei convegni, ma prevedeva lavori continuativi di studio collettivo e di confronto sulle tematiche di principale interesse e di rilevanza strategica. I maggiori convegni venivano quindi preceduti da seminari propedeutici sulle dossografie antiche, sull'opera di Diogene Laerzio e su quella di Sesto Empirico, e su quest'ultimo autore, anzi, si svolse un seminario aperto anche ai dottorandi di ricerca della Sapienza. Nell'ambito del progetto strategico "Mediterraneo" e quindi della linea di ricerca sul Mediterraneo antico, il Centro ottenne dal Comitato di Consulenza per le Scienze Storiche, Filosofiche e Filologiche tre borse di studio (1995-1996).

LE PUBBLICAZIONI DEL CENTRO

Un discorso a parte merita l'attività editoriale a cui il Centro riuscì a dar vita. Due furono le iniziative editoriali, strettamente coerenti con l'idea programmatica che ispirò la costituzione del Centro: la serie "Elenchos. Collana di testi e studi sul pensiero antico", e il periodico "Elenchos. Rivista di studi sul pensiero antico". La scelta del medesimo nome per le due iniziative si spiegava facilmente in riferimento all'orientamento intellettuale ed al bagaglio culturale dello stesso Giannantoni, che riteneva la discussione, il confronto (*elenchos*, appunto), in primo luogo, uno dei lasciti più significativi della cultura filosofica antica, quello che maggiormente ha contribuito alla formazione della coscienza moderna. Ma in secondo luogo, e secondo un'angolatura più tecnica, Giannantoni vedeva nella discussione, intesa come analisi critica, il metodo per eccellenza dello studio del testo filosofico antico e della dottrina in esso contenuta, come avevano mostrato i primi autori di una nascente "storia della filosofia" ancora in forma di dossografia, Platone e soprattutto, com'è assai noto, Aristotele. In omaggio dunque, all'ideale dialogico trasmesso dal magistero di Guido Calogero, l'*elenchos* fu, nei limiti del possibile, il contrassegno delle ricerche realizzate o promosse dal Centro e divenne il nome delle due pubblicazioni, entrambe affidate alla casa editrice napoletana Bibliopolis, Edizioni di Filosofia e Scienza, di Francesco del Franco.

La collana era destinata in larga misura, benché non esclusivamente, a premiare le ricerche individuali, le quali dovevano concretarsi in studi monografici, edizioni di testi e strumenti per la ricerca. Non deve stupire che in questa sede ci si limiti a mettere in primo piano l'opera *Socratis et Socraticorum Reliquiae*, collegit, disposuit apparatus notisque instruxit Gabriele Giannantoni, 1990, 4 voll. Frutto di una ricerca individuale più che trentennale, preparato da molte precedenti pubblicazioni, questa edizione delle testimonianze relative a Socrate e alle scuole socratiche, corredata di apparati critici e note di commento (e senza traduzione, secondo la prassi dell'austera filologia classica moderna), rappresentò la più importante espressione degli interessi tematici e dei principi metodologici che caratterizzarono il Centro. Basterebbe infatti considerare i volumi usciti nella medesima collana "Elenchos" votati alle tradizioni socratiche, alle scuole ellenistiche, alla dossografia e alle edizioni di

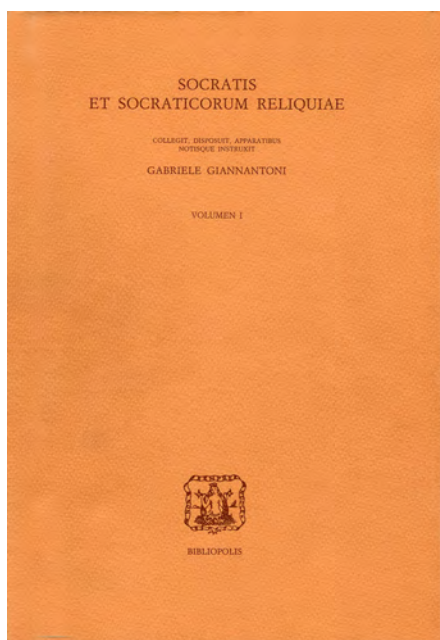


Figura 6: copertina del primo volume di G. Giannantoni, *Socratis et Socraticorum Reliquiae*, Napoli, 1990.

testi e frammenti di autori ancora poco studiati, per apprezzare l'impatto delle ricerche di Giannantoni su tutto il gruppo di ricerca del Centro.³⁶ Naturalmente la collana non fu preclusa ad ulteriori interessi e accolse studi critici su tematiche di grande rilevanza nell'ambito del platonismo e dell'aristotelismo e delle filosofie della tarda antichità,³⁷ promuovendo in tal modo uno scambio costante con la più ampia comunità accademica.

Quanto alla rivista, è forse opportuno rimandare direttamente alla *Presentazione* che Giannantoni antepose al primo fascicolo: essa fa molto ben intendere tanto la

relazione essenziale tra il programma scientifico del Centro e il periodico che di quel programma doveva essere lo strumento di diffusione; quanto l'apertura al dibattito scientifico che la rivista (e quindi il Centro stesso) si prefiggeva; quanto, infine, la tempestività di un'operazione culturale che il Consiglio Nazionale delle Ricerche ebbe la sagacia di sostenere:

Questa rivista ... intende dare attuazione ad uno dei punti programmatici contenuti nella convenzione stipulata tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Università di Roma, e che sta alla base del neocostituito Centro di Studio del Pensiero Antico ... essa non è, tuttavia, in senso stretto espressione soltanto di questo Centro: al contrario, chi ha la responsabilità di dirigerla intende farne uno strumento di studio e di ricerca aperto alle collaborazioni più ampie, un punto di incontro e di confronto e un'occasione a disposizione sia di studiosi già affermati sia di giovani ricercatori ... Questa rivista è l'unica dedicata interamente al pensiero antico che si pubblichi in Italia³⁸ e perciò essa non può non proporsi anche un compito di promozione di questi

³⁶ I titoli della collana "Elenchos", corredati da schede riassuntive, sono consultabili al sito web dell'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle idee <http://www.iliesi.cnr.it/pubblicazioni.shtml>

³⁷ Mi limito a citare il grande progetto di traduzione e commento della *Repubblica* di Platone, promosso e diretto da Mario Vegetti, e i cui primi tre volumi furono stampati quando Giannantoni era ancora in vita: Vegetti 1998, 2000, 2003, 2005, 2007.

³⁸ Questa situazione è rimasta invariata fino al 2007, e cioè fino alla comparsa della rivista "Antiquorum Philosophia", edita da Fabrizio Serra Editore, Roma-Pisa, e diretta da Giuseppe Cambiano.

studi ... Ma essa si propone anche uno scopo più ambizioso; se è vero, come è vero, che la storia del pensiero antico è un campo in cui debbono potersi incontrare ... gli apporti e le problematiche della storiografia filosofica e del metodo filologico; e se è vero, come è vero, che tanto la storiografia filosofica quanto il metodo filologico attraversano ... una fase di ripensamento critico molto profondo dei propri presupposti e delle proprie certezze, allora ad una rivista come questa spetta, in primo luogo, il compito di proporsi come sede di verifica di discipline diverse e di modi diversi di affrontare lo studio del pensiero antico e di aprire le sue pagine ... anche a contributi che per la conoscenza del pensiero antico possono venirci da storici dell'antichità, filologi classici, studiosi delle lingue e delle letterature classiche, archeologi, papirologi ... Per questi motivi di fondo – oltre e più che per la sua origine istituzionale – questa rivista si caratterizza per l'unità del campo di ricerca, non per l'unità dell'orientamento interpretativo ...³⁹

CONCLUSIONI: LA PERMANENZA DI UN PATRIMONIO E L'ATTUALITÀ DI UN METODO

In accordo con gli obiettivi enunciati nella *Presentazione* della rivista "Elenchos" e nel protocollo che lo istituiva, il Centro di Studio del Pensiero Antico si dotò di un consiglio scientifico che affiancò Gabriele Giannantoni nella direzione del Centro e delle pubblicazioni che esso produsse, il quale contò tra i propri membri eminenti storici della filosofia, quali Francesco Adorno, Enrico Berti, Giovanni Reale, Carlo Augusto Viano, Anna Maria Ioppolo, Aldo Brancacci e Vincenza Celluprica, nonché eminenti filologi classici e storici della letteratura greca quali Marcello Gigante e Luigi Enrico Rossi. Il Centro poté disporre di sufficienti risorse e di una struttura organizzativa⁴⁰ che gli

³⁹ "Elenchos", 1, 1980, pp. 3-4.

⁴⁰ Fecero parte del Centro in qualità di ricercatori inquadrati nei ruoli del Consiglio Nazionale delle Ricerche: Barbara Faes (direttrice del Centro nel 1999), Gigliola Caporali, Stefano Garroni, Vincenza Celluprica (direttrice del Centro per il biennio 2000-2001 e poi responsabile della linea relativa al pensiero antico nell'ILIESI fino al 2005), Lucina Ferraria, Aldo Brancacci (poi docente presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"), Bruno Centrone (poi docente presso l'Università degli Studi di Pisa), Francesca Alesse, Maria Cristina Dalfino, Luca Simeoni, Riccardo Chiaradonna (poi docente presso l'Università degli Studi di Roma Tre). Collaborarono in modo istituzionale e continuativo con il Centro Anna Maria Ioppolo (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), Luciana Repici (Università degli Studi di Torino); Giuseppina Santese (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"); Giovanna Sillitti (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"); Carmela Baffioni (Università degli Studi di Napoli l'Orientale); Emidio Spinelli (Università degli Studi di Roma "La Sapienza") e Francesco Aronadio (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"). Molti sono stati i giovani che, nel corso della loro formazione *post lauream* sono venuti in contatto con Gabriele Giannantoni e con il Centro, lavorando fattivamente alla redazione di "Elenchos" o adoperandosi in attività editoriali e scientifiche in senso proprio. Tra questi mi è gradito ricordare Rosa Maria Piccione (Università degli Studi di Torino), Michele Alessandrelli (ILIESI-CNR), Diana Quarantotto (Sapienza Università di Roma), Francesco Fronterotta (Sapienza Università di Roma), Adriano

consentirono di diventare un organismo collettore di attività di ricerca nel campo dell'edizione critica e dell'interpretazione dei testi della filosofia antica, fino al 2001.

Chi scrive non crede che l'esperienza acquisita nei poco più che vent'anni di vita del Centro sia andata perduta né dimenticata. Quando, nel 2001, nacque l'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee, al suo interno fu garantita la prosecuzione e l'autonomia delle indagini relative alla storia della filosofia antica, per esplicito volere di Tullio Gregory che del nuovo Istituto fu il primo direttore. Queste indagini confluirono in una linea progettuale denominata prima "Storia del pensiero filosofico-scientifico e della terminologia della cultura mediterranea greco-latina, ebraica e araba" e successivamente "Il pensiero filosofico nel mondo antico: testi e studi".⁴¹ L'impegno principale della linea fu rappresentato da una serie di progetti che in parte proseguivano le tematiche di studio e le strategie cooperative del Centro di Studio del Pensiero Antico, e in parte introducevano nuove tipologie di analisi, connesse alle tecnologie digitali. La continuità culturale fu inoltre garantita dal mantenimento delle due pubblicazioni, la collana "Elenchos" e la rivista "Elenchos". Da questa permanenza delle ricerche sul pensiero antico nella nuova realtà istituzionale si deve ricavare non solo e non tanto l'attualità di una disciplina (che si è comunque stabilizzata nel mondo accademico con la benefica diffusione di cattedre e centri di insegnamento, in Italia e fuori), quanto piuttosto l'attualità di un metodo di lavoro. Questo metodo di lavoro, che potrebbe descriversi, un po' aulicamente, come un nuovo *diatribein* socratico, cioè come la capacità di discutere in modo competente con i "morti" prima che con i vivi, rispecchia abbastanza bene la disposizione intellettuale e comportamentale di Gabriele Giannantoni, uomo tanto pacato nelle discussioni con i contemporanei, quanto fermo nelle sue strategie di ricerca sul mondo antico.

Gioè, Matteo Nucci, Mariacarla Santoro, Francesca Gambetti e Cristina Cunsolo (a quest'ultima si deve l'allestimento della bibliografia ragionata digitale *Le tradizioni filosofiche e culturali greche della Magna Grecia e della Sicilia antica*, ora in fase di aggiornamento ad opera di Francesca Gambetti).

⁴¹ A questa linea, diretta da Vincenza Celluprica fino al 2005, fanno riferimento i ricercatori già operanti nel Centro, a cui si aggiunge, dal 2010, Silvia M. Chiodi, specialista in storia delle religioni del mondo antico e del Vicino Oriente.

BIBLIOGRAFIA

- Arnim 1903 = Hans von Arnim, *Stoicorum Veterum Fragmenta*, Lipsiae, Teubner.
- Barnes-Mignucci 1988 = Jonathan Barnes, Mario Mignucci (a cura di), *Matter and Metaphysics*. Fourth Symposium Hellenisticum, Napoli, Bibliopolis.
- Biagini 2002 = Antonello F. Biagini (a cura di), *Il Sistema Mediterraneo. Radici Storiche e Culturali e Specificità Nazionali*, Roma, CNR Edizioni.
- Brancacci 1977 = Aldo Brancacci, *Le orazioni diogeniane di Dione Crisostomo*, in Gabriele Giannantoni (a cura di), *Scuole socratiche minori e filosofia ellenistica*, Bologna, il Mulino, pp. 141-171.
- Brancacci 2017 = Aldo Brancacci, *Il Socrate di Guido Calogero*, "Giornale Critico della Filosofia Italiana", s. 7, vol. 13, pp. 205-226.
- Calogero 1950 = Guido Calogero, *Gli studi italiani sulla filosofia antica*, in Carlo Antoni, Raffaele Mattioli (a cura di), *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana. 1896-1946. Scritti in onore di Benedetto Croce per il suo ottantesimo anniversario*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, vol. 1, pp. 43-59.
- Cambiano 1977 = Giuseppe Cambiano, *Il problema dell'esistenza di una scuola Megarica*, in Gabriele Giannantoni (a cura di), *Scuole socratiche minori e filosofia ellenistica*, Bologna, il Mulino, pp. 25-53.
- Celluprica 1977 = Vincenza Celluprica, *L'argomento dominatore di Diodoro Crono e il concetto di possibile di Crisippo*, in Gabriele Giannantoni (a cura di), *Scuole socratiche minori e filosofia ellenistica*, Bologna, il Mulino, pp. 55-73.
- Croce 1909² = Benedetto Croce, *Logica come scienza del concetto puro*, Bari, Laterza.
- Croce 1927³ = Benedetto Croce, *Teoria e storia della storiografia*, Bari, Laterza.
- Croce 1945⁵ = Benedetto Croce, *Filosofia della pratica: economica ed etica*, Bari, Laterza.
- Croce 1996 = Benedetto Croce, *Filosofia della pratica: economica ed etica*, a cura di M. Tarantino. *Edizione Nazionale delle Opere di Benedetto Croce*, Napoli, Bibliopolis.
- Croce 1996a = Benedetto Croce, *Logica come scienza del concetto puro*, a cura di C. Farnetti. *Edizione Nazionale delle Opere di Benedetto Croce*, Napoli, Bibliopolis.
- Croce 2003 = Benedetto Croce, *Problemi di estetica e contributi alla storia dell'estetica italiana*, a cura di M. Mancini. *Edizione Nazionale delle Opere di Benedetto Croce*, Napoli, Bibliopolis.
- Croce 2007 = Benedetto Croce, *Teoria e storia della storiografia*, a cura di E. Massimilla, T. Tagliaferri. *Edizione Nazionale delle Opere di Benedetto Croce*, Napoli, Bibliopolis.
- Dal Pra 1950 = Mario Dal Pra, *Lo Scetticismo greco*, Milano, F.lli Bocca, rist. Laterza 1975.
- Decleva Caizzi 1966 = Fernanda Decleva Caizzi, *Antisthenis Fragmenta*, Milano, Cisalpina.
- Decleva Caizzi 1977 = Fernanda Decleva Caizzi, *La tradizione antisthenico-cinica in Epitteto*, in Gabriele Giannantoni (a cura di), *Scuole socratiche minori e filosofia ellenistica*, Bologna, il Mulino, pp. 93-113.
- Diels 1879 = Hermann Alexander Diels, *Doxographi Graeci*, Berlin, Reimer.
- Diels 1903 = Hermann Alexander Diels, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, Berlin, Weidmann.
- Donini 1977 = Pierluigi Donini, *Stoici e Megarici nel De fato di Alessandro di Afrodisia*, in Gabriele Giannantoni (a cura di), *Scuole socratiche minori e filosofia ellenistica*, Bologna, il Mulino, pp. 174-194.
- Gaiser 1980 = Konrad Gaiser, *La teoria dei principi in Platone*, "Elenchos", 1, pp. 45-65.
- Gentile 1917 = Giovanni Gentile, *Sistema di logica come teoria del conoscere*, Pisa, Spoerri.
- Gentile 1954³ = Giovanni Gentile, *La riforma della dialettica hegeliana*, Firenze, Sansoni.

- Gentile 1964 = Giovanni Gentile, *Storia della Filosofia (dalle origini a Platone)*, in V. A. Bellezza (a cura di), *Giovanni Gentile. Opere complete*, a cura della Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici, vol. X, Firenze, Sansoni.
- Giannantoni 1958 = Gabriele Giannantoni, *I Cirenaici. Raccolta delle fonti antiche. Traduzione e studio introduttivo*, Firenze, Sansoni.
- Giannantoni 1977 = Gabriele Giannantoni (a cura di), *Scuole socratiche minori e filosofia ellenistica*, Bologna, il Mulino.
- Giannantoni 1980 = Gabriele Giannantoni, *La storiografia idealistica*, "Elenchos", 1, p. 7-44.
- Giannantoni 1981 = Gabriele Giannantoni (a cura di), *Lo scetticismo antico*, Atti del convegno organizzato dal Centro di Studio del Pensiero Antico del CNR ("Elenchos", VI), Napoli, Bibliopolis, 2 voll., 913 pp.
- Giannantoni 1983 = Gabriele Giannantoni, *Tavola rotonda. La storiografia filosofica sul pensiero antico*, "Elenchos", 4, pp. 179-189.
- Giannantoni 1987 = Gabriele Giannantoni, *In ricordo di Guido Calogero*, "Elenchos", 8, pp. 5-24.
- Giannantoni 1990 = *Socratis et Socraticorum Reliquiae*, collegit, disposuit apparatus notisque instruxit Gabriele Giannantoni, 4 voll. ("Elenchos", XVIII), Napoli, Bibliopolis.
- Giannantoni-Gigante 1996 = Gabriele Giannantoni, Marcello Gigante (a cura di), *L'epicureismo greco e romano*, Atti del Congresso Internazionale tenutosi a Napoli, 19-26 maggio 1993 ("Elenchos", XXV), Napoli, Bibliopolis, 3 voll.
- Giannantoni-Narcy 1997 = Gabriele Giannantoni, Michel Narcy (a cura di), *Lezioni socratiche* ("Elenchos", XXVI), Napoli, Bibliopolis.
- Giannantoni-Vegetti 1985 = Gabriele Giannantoni, Mario Vegetti (a cura di), *La scienza ellenistica*. Atti del Convegno di studio tenuto a Pavia (14-16 aprile 1982) ("Elenchos", IX), Napoli, Bibliopolis.
- Humbert 1967 = Jean Humbert, *Socrate et les petits Socratiques*, Paris, PUF.
- Ioppolo 1977 = Anna Maria Ioppolo, *Aristone di Chio*, in Gabriele Giannantoni (a cura di), *Scuole socratiche minori e filosofia ellenistica*, Bologna, il Mulino, pp. 115-140.
- Isnardi Parente 1977 = Margherita Isnardi Parente, *La valutazione dell'epistemologia dei peripatetici, e in particolare di Statone di Lampsaco, nell'ambito della valutazione della filosofia ellenistica*, in Gabriele Giannantoni (a cura di), *Scuole socratiche minori e filosofia ellenistica*, Bologna, il Mulino, pp. 195-213.
- Liburdi 2018 = Annarita Liburdi, *Materiali per una storia dell'ILIESI*, "ILIESI digitale. Relazioni Tecniche", n. 2, ILIESI-CNR.
- Mannebach 1961 = Erich Mannebach, *Aristippi et Cyrenaicorum Fragmenta*, Leiden-Köln, Brill.
- Mansfeld 1998 = Jaap Mansfeld, *Doxographical Studies. Quellenforschung, Tabular Presentation and Other Varieties of Comparativism*, in W. Burkert, L. Gemelli Marciano, E. Matelli, L. Orelli (eds.), *Fragmentsammlungen philosophischer Texte der Antike – Le raccolte dei frammenti di filosofi antichi*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, pp. 16-40, rist. in Mansfeld-Runia, 2010, pp. 3-32.
- Mansfeld 2002 = Jaap Mansfeld, *Deconstructing Doxography*, "Philologus", 146, 277-286, rist. in Mansfeld-Runia 2010, pp. 161-172.
- Mansfeld-Runia 1997 = Jaap Mansfeld, David T. Runia, *Aëtiana. The Method and Intellectual Context of a Doxographer*, Leiden, Brill, Volume I: *The Sources*.
- Mansfeld-Runia 2009 = Jaap Mansfeld, David T. Runia, *Aëtiana. The Method and Intellectual Context of a Doxographer*, Leiden, Brill, Volume II: *The Compendium*.
- Mansfeld-Runia 2010 = Jaap Mansfeld, David T. Runia, *Aëtiana. The Method and Intellectual Context of a Doxographer*, Leiden, Brill, Volume III: *Studies in the Doxographical Traditions of Ancient Philosophy*.
- Manuli-Vegetti 1988 = Paola Manuli, Mario Vegetti (a cura di), *Le opere psicologiche di Galeno*. Atti del terzo Colloquio galenico internazionale di Pavia (10-12 settembre 1986), Napoli, Bibliopolis.

- Mondolfo 1933 = Rodolfo Mondolfo, *L'infinito nel pensiero dei Greci*, Firenze, Le Monnier.
- Mondolfo 1958 = Rodolfo Mondolfo, *La comprensione del soggetto umano nell'antichità classica*, Firenze, La Nuova Italia.
- Patzer 1970 = Andreas Patzer, *Antisthenes der Sokratiker. Das literarische Werk und die Philosophie, dargestellt am Katalogen der Schriften*, PhD dissertation, Heidelberg University.
- Repici 1977 = Luciana Repici, *Lo sviluppo delle dottrine etiche nel Peripato*, in Gabriele Giannantoni (a cura di) *Scuole socratiche minori e filosofia ellenistica*, Bologna, il Mulino, pp. 215-243.
- Sillitti 1977 = Maria Giovanna Sillitti, *Alcune considerazioni sull'aporia del sorite*, in Gabriele Giannantoni (a cura di) *Scuole socratiche minori e filosofia ellenistica*, Bologna, il Mulino, pp. 75-92.
- Untersteiner 1949 = Mario Untersteiner, *I Sofisti*, Torino, Einaudi.
- Usener 1887 = Hermann Usener, *Epicurea*, Lipsiae, Teubner.
- Vegetti 1998 = *Platone. La Repubblica*, traduzione e commento a cura di Mario Vegetti, Napoli, Bibliopolis, Voll. I-III (Libri I-IV).
- Vegetti 2000 = *Platone. La Repubblica*, traduzione e commento a cura di Mario Vegetti, Napoli, Bibliopolis, Vol. IV (Libro V).
- Vegetti 2003 = *Platone. La Repubblica*, traduzione e commento a cura di Mario Vegetti, Napoli, Bibliopolis, Vol. V (Libri VI-VII).
- Vegetti 2005 = *Platone. La Repubblica*, traduzione e commento a cura di Mario Vegetti, Napoli, Bibliopolis, Vol. VI (Libri VIII-IX).
- Vegetti 2007 = *Platone. La Repubblica*, traduzione e commento a cura di Mario Vegetti, Napoli, Bibliopolis, Vol. VII (Libro X).

L'AUTORE



Francesca Alesse è Primo Ricercatore presso l'Istituto ILIESI del CNR e si occupa di Storia della filosofia antica. Allieva di Gabriele Giannantoni, inizia la sua attività presso il Centro di Studio del Pensiero Antico. Nella collana "Elenchos" ha pubblicato le monografie *Panezio di Rodi e la tradizione stoica* (1994) e *La Stoa e la tradizione socratica* (2000), nonché la raccolta *Panezio di Rodi. Testimonianze* (1997). Per Brill ha pubblicato la monografia *Aristotle on Prescription. Deliberation and Rule-Making in Aristotle's Practical Philosophy* (2018). È attualmente co-editor della rivista "Elenchos" insieme a Emidio Spinelli e Riccardo Chiaradonna.

francesca.alesse@iliesi.cnr.it



Consiglio Nazionale
delle Ricerche

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia della Idee

CNR

Gennaio 2020 © Copyright ILIESI - CNR

www.iliesi.cnr.it



ILIESI digitale Temi e strumenti



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2020

